

## Teheran

## No alle iraniane negli stadi

La Radio di Stato iraniana ha invocato il «rispetto delle regole islamiche» da parte delle donne, dopo che centinaia di ragazze sono entrate con la forza nello stadio Azadi di Teheran dove è in programma una cerimonia d'onore per la squadra qualificata ai Mondiali di calcio. «A tutte le donne: per favore, non andate allo stadio. In nome delle regole islamiche e per la vostra sicurezza, non siete autorizzate ad andare allo stadio» è l'appello rivolto da Radio Payam (parola che significa messaggio). Diverse centinaia di ragazze, molte recanti bandiere tricolori iraniane, hanno sostato ai cancelli dello stadio dopo essere state respinte una prima volta dagli uomini della sicurezza. La Federazione di calcio iraniana, interpellata dall'Ansa, ha detto di non aver ricevuto disposizioni dalle autorità per autorizzare l'ingresso delle donne nello stadio. Nella Repubblica islamica vige una regola informale che vieta alle donne di assistere alle partite di calcio. La corrispondente dell'Ansa era stata l'unica donna tra i centoventimila spettatori della gara di andata Iran-Australia per la qualificazione ai mondiali di calcio. Ma le iraniane hanno partecipato con entusiasmo alle feste popolari in tutto il Paese che sono seguite alla vittoria della squadra iraniana che aveva giocato a Melbourne.

## Israele

## Presto pilote sugli aerei

A Gerusalemme a compagnia aerea di bandiera israeliana El Al ha deciso di porre fine a un tabù radicato: accetterà anche le donne tra i suoi piloti. Un annuncio in questo senso è stato dato dalla compagnia al tribunale del lavoro di Gerusalemme, dove era in discussione una causa aperta contro la El Al dall'israeliana Orit Kazir, che l'ha accusato di discriminazione sessuale. La giovane, che ha il brevetto di pilota ed ha pilotato aerei Airbus per conto di compagnie americane, aveva fatto nel 1993 domanda di assunzione come pilota alla El Al. La sua domanda era stata però respinta con la motivazione che la politica della compagnia era di scegliere i suoi piloti solo tra quelli dell'aviazione militare. La donna si era allora rivolta all'Associazione per la difesa dei diritti civili che ha fatto causa alla compagnia aerea El Al. Ultimamente anche questa ha dovuto cedere a forti pressioni delle associazioni femministe israeliane e ha cominciato ad arruolare anche le donne per i suoi corsi di avviamento alla carriera di pilota militare.

Aretha Franklin conobbe la musica nelle chiese dove il padre amministrava il culto e la madre cantava i gospel. Nata a Detroit, la città che nel 1967, su proposta di Martin Luther King, la insignì di una menzione d'onore al valore artistico, seppe essere presa sul serio da tutto il mondo musicale grazie alla sua capacità di innovazione del soul. Autorevole come Bessie Smith e Billie Holiday, Aretha miscelò le note blues con il soul, il gospel e il pop. Combinò lo stile Motown, nome della casa discografica della sua città, con il Southern Soul e produsse pezzi celebri come «Respect» e «Do Right Woman». Nel 1966 il vice presidente della casa discografica Atlantic, Jerry Wexler, le consentì, fatto inconcepibile per una donna, di scegliere i brani, i compositori e gli arrangiamenti del suo lp. Aretha non deluse Wexler e produsse «I never love a woman as I love you». Franklin e le sue coriste cantavano con grinta e sensualità, cosa inusuale per le donne dei primi anni Sessanta. Le loro voci da brivido evocavano situazioni trasgressive, contatti fisici tra persone che ballavano

Guerra in famiglia: è diventata un'accusa banale quella degli abusi sessuali

## I figli denunciano violenza I genitori li fanno mentire

Luigi Fadiga, presidente del Tribunale dei minori: «Un problema inquietante». La magistrata Matone: «Il dato preoccupante è l'aumento costante dei falsi nel corso di separazione burrascose».

Bambini usati, maltrattati, costretti a subire violenze psicologiche, fisiche e sessuali. Sono vittime degli adulti, spesso degli stessi genitori. L'ultimo allarme in ordine temporale arriva dal presidente del tribunale dei minori di Roma, Luigi Fadiga. I numeri aiutano, ma forse non decidono completamente una realtà che sta via via prendendo sempre più corpo: tra l'estate del 1996 e quella del 1997, su 1.724 bambini considerati a rischio, il 9% ha subito abusi sessuali in famiglia. «Tra i genitori - dice Fadiga mettendo l'accento su uno degli aspetti più inquietanti del problema - l'accusa di abuso sessuale nei confronti dei figli, solo pochi anni fa impensabile, è diventata un'accusa banale, anche se, nel 40-50% dei casi le segnalazioni si rivelano infondate». Un dato allarmante, sottolinea il presidente, non solo per l'aumento delle violenze, ma anche perché la nostra società è «diseducante» e propone pericolosi ammiccamenti che inducono a forme di perversione sessuale.

Ma ci sono anche i minori a rischio di trascuratezza e abbandono, che solo nel territorio di competenza del tribunale romano sono 400 su 4500 casi esaminati. «Il dato preoccupante è il costante aumento dei cosiddetti falsi positivi e negativi - spiega la dottoressa Simonetta Matone, magistra-

to presso il tribunale dei minori - Quei casi in cui, cioè, un coniuge viene ingiustamente accusato dall'altro. Spesso si avviano istruttorie complesse, alla fine delle quali il genitore che risulta innocente, deve ricostruire un rapporto ormai perduto con i propri figli. In questi ultimi mesi, poi, si sta scatenando una sorta di psicosi collettiva del mostro. Aumentano segnalazioni e denunce che non sempre si rivelano fondate».

Se è vero, dunque, che c'è un maggior numero di denunce perché molti trovano il coraggio di raccontare episodi che prima restavano chiusi tra le mura domestiche, è pur vero che sembra in forte aumento l'uso della denuncia di abusi sessuali per negare l'affidamento dei figli al partner da cui ci si separa. «Il vero problema in casi come questi - spiega ancora Matone - è il rapporto tra genitore e figlio, che deve riprendere dopo anni di separazione totale».

Enon sono poche le vittime di questo meccanismo. Tanto che a Milano sei anni fa è nata un'associazione, «Papà separati» poco dopo seguita da «Mamme separate», che si occupa di aiutare le coppie in crisi matrimoniale e laddove questa è sfociata nella separazione, a superare questa delicata fase. Spiega l'ingegnere Ernesto Emanuele, presidente dell'associazione, che ci sono stati padri e madri accusa-

ti di atti di libidine e violenza sessuale, poi assolti per non aver commesso il fatto che, ciononostante, per anni non hanno rivisto i propri figli. Tutto ciò a volte per ritardi burocratici, a volte perché i minori si sono allontanati affettivamente dal genitore accusato. Abbiamo presentato una denuncia e un'interrogazione parlamentare, facendo nomi e cognomi di un gruppo di avvocati che assistono i genitori per l'affidamento dei figli e che molto spesso li spingono ad accusare l'altro coniuge di questi terribili reati. La legge dovrebbe tener conto dell'uso strumentale che si fa di tutto ciò».

Di casi eclatanti la cronaca ne conta a iosa. Uno per tutti: Carlo Alberto Tana, presidente degli agenti di cambio di Roma, fu accusato dall'ex moglie di aver abusato della figlioletta. Alla fine del processo fu la stessa pm Diana De Martino a chiedere l'assoluzione, che fu accolta dal tribunale penale. Ma la storia non finì: l'ex moglie assolse un maresciallo dei carabinieri per far trovare 200 grammi di cocaina e fotografie di pornobaby nella macchina di Carlo Alberto Tana. Il fatto venne fuori nel corso di intercettazioni telefoniche nei confronti di una banda di spacciatori di Como che il carabiniere aveva contattato. Il militare fu condannato per direttissima a un anno e otto mesi. Carlo Al-

berto Tana per sei anni non ha visto la figlia. La stessa cosa è accaduta a un professionista romano che da cinque anni non vede la figlioletta. «La donna con la quale vivevo mi ha denunciato nel corso di una causa civile per l'affidamento della bambina - racconta M.P. - È una storia assurda: mia figlia a sei anni avrebbe ricordato violenze subite quando ne aveva due e mezzo. Il processo va avanti da anni, io non posso che gridare la mia innocenza».

«Molto spesso i bambini vengono preparati dal genitore, a volte volontariamente, a volte no, ad accusare il papà o la mamma - spiega Marilena Mohrhof, psicologa specializzata in problemi dell'infanzia e in abusi su minori - La madre, o il padre, a volte alimentano la fantasia sessuale della propria figlia e o del proprio figlio spingendoli a confondere la realtà con la fantasia. Basta gratificare il minore ogni volta che, casualmente, riferisce qualcosa di sessuale abbinandolo alla figura dell'altro genitore. Non è un caso che, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, i casi in cui i genitori vengono accusati direttamente dai bambini raggiungono il 30-40%. Insomma, sovente si tratta di guerre in cui le vittime sono proprio loro i bambini».

Maria Annunziata Zegarelli

La ricerca effettuata su 103 comuni-campione italiani

## Legambiente premia Modena Città ideale per i bambini

Anche Siena e Macerata tra i capoluoghi che hanno investito di più in progetti educativi e ambientali. Bocciati i grandi centri come Firenze, Genova e Palermo.

ROMA. Le città italiane sono più attente ai bisogni dei bambini. Il 57,1% dei comuni capoluogo di provincia, infatti, ha raggiunto o superato la «sufficienza» per l'impegno nei confronti dei oltre otto milioni e 600 mila di «under 14» italiani. Si trovano in particolare nel quadrilatero formato da Siena, Macerata, Mantova e Piacenza le città che hanno investito di più nel futuro. I grandi centri urbani, invece, continuano a fare poco per i bambini e solo due, Milano e Bologna, sono stati promossi a pieni voti.

È quanto emerge dalla ricerca «Operazione ragazzi città», realizzata per la prima volta da Legambiente con l'obiettivo di verificare l'impegno dei capoluoghi di provincia per l'infanzia, realizzato attraverso le iniziative più diverse. In particolare l'associazione ha interpellato 103 comuni-campione (98 hanno risposto) e di questi ne sono stati promossi 59.

Dovevano rispondere sulla presenza di strutture e servizi per i piccoli e su iniziative per la partici-

zione attiva di bambini alle decisioni amministrative. «L'Italia - ha detto il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - sta colmando la distanza dagli altri paesi che hanno una politica per l'infanzia più avanzata».

Ad aver ricevuto la «palma» dell'attenzione nei confronti dell'infanzia è Modena, che - con i suoi asili modello e gli spazi verdi - guida un gruppo di 13 «prime della classe» nell'ordine Arezzo, Piacenza, Caserta, Siena, Milano, Bologna, Messina, Prato, Pesaro, Mantova, Macerata e Perugia. Solo 33/ma invece Reggio Emilia, che vanta gli asili più famosi nel mondo. Male invece per diverse grandi città dello stivale: Firenze è al 94/mo posto, Genova al 67/mo, Palermo al 63/mo e Venezia al 61/mo. In buona posizione Torino (15/ma), seguono Roma (37/ma) e Napoli (41/ma).

Quello che emerge rispetto al passato, per Legambiente, è una minore distanza tra nord e sud sulle politiche giovanili. Anche se le città a fondo-classifica sono del

meridione (Crotone, Caltanissetta, Catanzaro e Sassari), ci sono città del sud attive nei confronti dell'infanzia.

Prima fra tutte Vibo Valentia (al 36/mo posto), impegnata con progetti di riqualificazione con i bambini e con una consulta giovanile. Bene anche Napoli per il progetto «Adotta un monumento» delegato alle scuole e partito due anni fa con ottimi risultati (l'iniziativa è stata avviata anche a Palermo).

Legambiente ha anche redatto la classifica delle tipologie di progetti più «gettonati»: soggiorni estivi dentro e fuori le mura cittadine (rispettivamente nel 45,9% e 65,3% delle città), biblioteche per giovanissimi (48,9%) e ludoteche (45,9%). Ancora una rarità, invece, i musei per bambini (li hanno solo Modena, Bologna, Roma, Siena, Alessandria e Bolzano).

Tra il gruppo delle 13 «migliori» e quello delle 5 «peggiori» ci sono altre due fasce di «sufficienti» o «più che sufficienti» (46 città) e «mediocri» o «quasi sufficienti» (34).

Sudan

## Frustrate in piazza 12 donne

KARTHOUM. Condannate in poche ore da un tribunale speciale, 12 delle 70 donne che ieri mattina avevano fatto una manifestazione di protesta a Khartoum contro l'invio di figli e congiunti al fronte, sono state flagellate con dieci frustate in pubblico. Le donne avevano raggiunto in corteo la sede dell'Onu, nella zona orientale della città, ed avevano inscenato la protesta contro le coscrizioni forzate dei giovani inviati a combattere sui fronti del sud e dell'est. Sul posto erano già subito affluite forze di sicurezza che avevano picchiato le manifestanti con bastoni. Un gruppo di 37 di loro è stato arrestato e successivamente 12 sono state frustate. Intanto nella stessa giornata, con una protesta quasi unanime dei parlamentari presenti contro i programmi realizzati da operatori del Fondo per la popolazione dell'Onu (Unpf), il parlamento sudanese si è occupato per la prima volta del problema del controllo delle nascite, chiedendo la sospensione di tutte le attività e lo scioglimento degli enti coinvolti nelle attività suddette.

## Cattive Ragazze

### Il blues trasgressivo di Aretha Franklin

insieme, carezze e baci non propriamente puritani. Nell'America razzista e perbene quella musica era qualcosa di sconvolgente, era la musica di una nera, che si esibiva con un intero coro di nere. A quella musica nera e metropolitana si contrappose il country degli Okie, i cantanti del proletariato rurale. La musica degli Okie era buona, quella di Aretha e degli hippies californiani era cattiva. Bill Anderson e Merle Haggard, due musicisti Okies di ottimo livello, fornirono inconsapevolmente le parole e la musica per la campagna elettorale razzista e patriottica di Wallace.

«Non fumo marijuana e non faccio viaggi artificiali con l'Lsd non brucio la cartolina precetto in Main Street/ mi piace vivere in modo giusto ed essere libero.» (M. Haggard, «Okie from Mu-

skogon»). Mentre Wallace tuonava contro la perdita dei valori bianchi, Aretha correva sul filo dei suoi riff e non accettò mai di sacrificare la sua musica sull'altare dello scontro etnico e politico. «Io lavoro sui sogni che aiutano la gente a vivere». «La mia musica agisce sulla silenziosa vulnerabilità delle persone».

Aretha grassa, colta e intelligente conosceva a fondo la fatica dell'emancipazione delle donne nere. Amava la letteratura femminista e non dimenticava mai di citare le scrittrici Doris Lessing e Anaïs Nin.

Odiava, invece, i commenti maschilisti che la stampa riservava alle artiste nere: «Diana Ross è attizante e io no. Ma ditemi come canta, non come sono le sue gambe»; «Tina Turner ha una voce stupenda, com'è il suo seno io non lo so!» Alcuni critici



musicali scrissero che la sua schiettezza sulle questioni di sesso e sui costumi sessuali influenzavano milioni di giovani. Era il 1968 e lei si sentiva, a 26 anni, «una vecchia camuffata». Era, invece, una grande ed energica sperimentatrice di musica nuova. Gospel, soul e rhythm and blues erano stati esplorati da lei e da un gruppo di musicisti bianchi del sud: Roger Hawkins, Spooner Oldham e Tommy Coghill. Con loro Aretha Franklin si divertì a realizzare quattro album prodotti dalla Atlantic che contengono anche alcune parodie di canzoni firmate da uomini, come «Come Back», «Baby», «Chain of Fools» e «Respect». Alla fine degli anni Sessanta, con un matrimonio fallito alle spalle, raccontò in «Young, gifted and Black» la storia delle sue sconfitte sentimentali. Fu,

quello, il periodo dell'ossessione di diventare sexy e sofisticata.

Si sottopose a una drastica dieta che le consentì di esibire un corpo innaturalmente magro ricoperto di costumi di scena degni di una ballerina di fila. Bikini di strass e piume la fecero assomigliare a una brutta copia di Diana Ross, finalmente ritornò grassa e partecipò al film «The blues brothers», interpretando il ruolo di moglie arrabbiata di un bluesman spiantato. Una coppia di gestori di un grill-bar, un mestiere normale, conquistato con il faticoso allontanamento dalla musica. Ma la musica può interrompere la quotidianità e Aretha accetta che il marito si allontani con i fratelli Blues per partecipare a una nuova avventura artistica nelle piazze del paese. In un memorabile passaggio del film Aretha canta minacciosa «Si vai a suonare, perché la musica è la nostra libertà». E in quel pezzo c'è tutta la passione artistica di una donna che con la sua musica e la sua voce è riuscita a parlare al cuore di milioni di persone.

Elena Montecchi

Nel 3° anniversario dalla morte del compagno

**ALBERTO MATALONI** la moglie Sole, la figlia Maida, il nipote Yuri, lo ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto e sottoscrivono per l'Unità  
Piombino, 3 dicembre 1997

Nel settimo anniversario della scomparsa di

**GILDA FANFANI** il fratello Pietro e la cognata Bruna la ricordano con tanto affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Firenze, 3 dicembre 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa di

**DIDDINO CHIRONI** la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità, che fino all'ultimo è stato il giornale che ha confortato la sua fede politica e il suo impegno sociale.  
Nuoro, 3 dicembre 1997

abbonatevi a

l'Unità

## LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

«Lo stato dell'arte»  
Atti del I Colloquio Internazionale  
Pitigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996

a cura di M. Quagliuolo  
con prefazione di W. Veltroni



256 pagine,  
formato 15x21,  
copertina plastificata,  
rillegato in brossura,  
L. 30.000

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ  
DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997 A VITERBO SUL TEMA  
«SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI»

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:  
ERI - Ente Interregionale - Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma  
Tel./Fax 06-7049.7920 s.a.

## CGIL

DALLA SETTIMANA ALL'ARCO DELLA VITA

RIDURRE IL TEMPO DI LAVORO

PER L'OCCUPAZIONE

Convegno Nazionale

Roma 4 dicembre, dalle ore 9.30 alle 18.00

Informazioni e partecipazioni:  
Manuela Campanelli  
Tel. 06/8476377

Introduzione: Sergio Tosini

Contributi: prof. A. Accornero - prof. G. Mazzetti

prof. G. Vaghi on. E. Cordoni - on. Strambi

Conclusioni: Sergio Cofferati

# MILANO CLASSICA

ORCHESTRA DA CAMERA

SESTA STAGIONE CONCERTISTICA

PALAZZINA LIBERTY LARGO MARINAI D'ITALIA

MILANO DAL 18 GENNAIO AL 22 GIUGNO 1998

I concerti vengono effettuati la domenica mattina  
alle ore 10.30 e il lunedì sera alle ore 21.00



Il prezzo del biglietto è L. 20.000 riduzione giovani e terza età L. 14.000  
abbonamento 22 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 220.000  
abbonamento 11 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 130.000  
è prevista una tessera giovani L. 50.000 per 5 concerti a scelta.

Per ulteriori informazioni telefonare a "Milano Classica"  
Tel. 02/472595 - Fax 02/472637

## AGENDA DEL GIORNALISTA '98

DA OLTRE TRENT'ANNI IL PIU' AUTOREVOLE  
MEZZO D'INFORMAZIONE SULL'INFORMAZIONE

• I QUOTIDIANI • 2.500 PERIODICI • 250 TV • 250 RADIO •  
• LE AGENZIE DI STAMPA • LE ISTITUZIONI • 1.800 UFFICI STAMPA •  
• I GIORNALISTI • LE REDAZIONI • I NUMERI DI TELEFONO • I FAX •

2 VOLUMI L. 85.000

• Centro Documentazione Giornalistica •  
• telefono 06-6791496, 6798148, 69940143, fax 06-6797492 •  
• Piazza di Pietro 26 - 00186 Roma •